

Dal cuore di Napoli alla Chiesa Universale

Crescenzo Card. Sepe

Facendo eco a quanto annunciato dal Santo Padre nel Concistoro del 21 febbraio scorso, condivido con voi la gioia della Canonizzazione della Beata Caterina Volpicelli, che avviene oggi, domenica 26 aprile, presso la Basilica di San Pietro in Roma. L'evento straordinario coinvolge non solo la Congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore, da Lei fondata, ma l'intera Chiesa diocesana che riconosce in una sua figlia, elevata agli onori degli altari e proposta alla devozione della Chiesa universale, un dono grande del Signore e un esempio insigne da seguire nella quotidianità della vita. Questa canonizzazione è un invito a tenere fissi gli occhi del nostro cuore nel Cuore di Cristo, a contemplarne il suo amore, a riconoscere in lui il "programma" di vita, in un certo senso unico e decisivo, che racchiude e sprigiona orizzonti, contenuti e significati quanto mai nuovi e rinnovatori per la nostra esistenza cristiana e per l'azione pastorale della Chiesa.

segue a pagina 8 e 9

VITA ECCLESIALE



In preghiera
per
le vocazioni
2

PRIMO PIANO CHIESA



26 aprile
Giornata
per l'Università cattolica
3

ATTUALITÀ ECCLESIALE



Sabato
la processione
per San Gennaro
6

CITTÀ



Lettera
ai giovani
senza sogni
12

● Sacerdoti da vent'anni	2	● Gli interventi	● La cooperazione va a scuola	11
● L'Arcivescovo incontra il secondo decanato	4	● Andrea Acampa • Michele Autuoro • Teresa Beltrano • Rosanna Borzillo • Rosanna Bottiglieri • Gianni Cacace • Antonio Cannatelli • Eloisa Crocco • Vincenzo De Gregorio • Margherita De Rosa • Salvatore Esposito • Raffaele Izzo • Rosaria La Greca • Cristoforo Lucarella • Claudio Marino • Paolo Melillo • Francesco Mercurio • Lorenzo Ornaghi • Tonino Palmese • Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi • Angelo Vaccarella • Carmen Elena Villa.	● In preghiera per le vittime di mafia	12
● L'Antoniano compie cinquant'anni	5		● Ad Afragola la festa di San Giorgio	14
● L'attività dell'Ufficio legale diocesano	10		● Mostra di ex voto a Madonna dell'Arco	15



Anche Napoli ha la sua Santa Caterina

Caterina Volpicelli nasce a Napoli il 21 gennaio 1839 da Pietro e Teresa de Micheroux. La sua famiglia apparteneva all'alta borghesia napoletana ed era di profonda fede cristiana. Dopo un'adolescenza trascorsa nell'amore per il teatro, la musica, lo studio delle lettere, in seguito a una forte crisi esistenziale cominciò a prendere coscienza di essere chiamata alla vita religiosa.

Ella dapprima ritenne che la sua vocazione fosse per la vita contemplativa, di cui fece esperienza presso il Monastero delle Adoratrici Perpetue, ma che dovette abbandonare per la sua gracile salute. Soprattutto padre Ludovico da Casoria l'aiutò a discernere che era chiamata a vivere i consigli evangelici «restando in mezzo alla società». Si dedicò allora con alcune collaboratrici alla diffusione dell'Apostolato della preghiera. Tramite Padre Ramière la Volpicelli venne a contatto con una fondazione francese, denominata «Terz'ordine del Sacro Cuore» guidata da Louise-Thérèse de Montaignac, che si proponeva le sue stesse finalità. L'arcivescovo di Napoli, Sisto Riario Sforza, avendo compreso che la nascente fondazione napoletana aveva una propria originalità stabilì che le due istituzioni si separassero e nel 1874 diede l'approvazione. L'originalità e la novità di forme della sua fondazione suscitarono non poche perplessità ed aperte ostilità, particolarmente nell'ambiente ecclesiastico romano che, tuttavia, vennero superate e nel giugno del 1890 l'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore ottenne il Decreto di Lode da parte della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, senza che le sue forme innovative venissero modificate. Caterina Volpicelli concluse la sua esistenza terrena, a soli 55 anni, il 28 dicembre 1894. Venne dichiarata venerabile il 25 marzo 1945 da Pio XII. Il 29 aprile 2001 Giovanni Paolo II la proclamò Beata. Il 6 dicembre 2008 Benedetto XVI ha firmato il decreto di riconoscimento di miracolo attribuito all'intercessione della Volpicelli, preludio alla canonizzazione odierna, che rende vero l'auspicio del suo primo biografo Jetti: «Napoli abbia presto, al pari delle fortunate città di Alessandria, Siena, Genova e Bologna, la sua santa Caterina».

La Lettera alla Diocesi del Cardinale Crescenzo Sepe per la canonizzazione Dal cuore di Napoli a

segue dalla p

Dalla vita e dagli scritti di Caterina Volpicelli possiamo dedurre che la chiave peculiare della sua spiritualità è lo sforzo di realizzare esistenzialmente la sintesi perfetta dell'amore nelle due manifestazioni: verso Dio e verso il prossimo. Questa sintesi è possibile, com'è avvenuto in lei, soltanto quando si vive fortemente, a livello personale e profondo, l'esperienza dell'amore misericordioso di Dio, amore il cui segno efficace è il Crocifisso. È da

questa esperienza che nasce l'attitudine della Santa verso il suo prossimo sofferente; è dal sentirsi povera e beneficata da Dio che nasce il suo desiderio di beneficiare a sua volta i poveri e gli ultimi. Ella conosce bene i mali della società in cui vive, ne studia attentamente le cause che ritrova soprattutto nel rifiuto dell'amore di Cristo. Da qui il pronunciarsi di una vocazione che vuole essere risposta all'amore misconosciuto: una risposta che si realizza attraverso l'unione intima con il Cuore di Cristo, ma insieme con l'impegno per la riparazione.

Riparare per lei non è soltanto unirsi a Cristo nell'opera di espiazione e offrire al Padre, per mezzo di lui, il nostro impegno di lotta contro il peccato. Riparare - e qui sta la grande novità - vuol dire soprattutto realizzare e promuovere. La riparazione è l'atteg-

giamento con cui introdurre nella storia un nuovo modo di vivere e di realizzarsi: crescere nel donarsi e crescere nel farsi piccoli per amore. La vera crescita promozionale, soprattutto quella religiosa, non si ha solo mediante la dilatazione degli atteggiamenti culturali e delle pratiche devozionali, ma la si trova nella logica della croce, principio ispiratore di ogni prassi di quanti si gloriano di essere discepoli di Cristo e di essere amati da Dio in Cristo.

va la conversione del cuore e così poneva le basi per una radicale novità della convivenza sociale. Questa conversione oggi la chiede anche a noi, a ciascuno di noi. E noi non possiamo che accogliere quest'invito pressante se davvero speriamo in una società più degna dell'uomo. Tutti vogliamo maggiore legalità: ma per questo abbiamo bisogno di moralità. E se vogliamo veramente maggiore moralità, dobbiamo radicarla e fortificarla nella spiritualità, ossia in Dio.

C'è un secondo insegnamento che viene dalla vita e dall'opera della Beata Caterina Volpicelli: la pluralità della santità! Come non è possibile parlare della santità in astratto, ma in concreto, contemplando nei santi le «meraviglie della multiforme grazia di Dio», così non è possibile parlare della santità al singolare, ma al plurale: la santità è, per così dire, un fatto singolare perché plurale! Non si diventa santi da soli, ma



Tutti desideriamo un rinnovamento capace di raggiungere la società nei suoi diversi aspetti: vogliamo nuove le strutture, nuove le attività, nuova la politica, nuova ogni cosa che attiene al bene pubblico. Ma quale novità possiamo sperare se prima non si giunge ad un vero e profondo rinnovamento morale? E quale rinnovamento morale è possibile immaginare senza un autentico rinnovamento spirituale? Per questo l'attualità della Volpicelli è straordinaria. Ella chiede-

in «cordata»; la «catena delle beatitudini» non la si può esplorare senza camminare insieme, prestandosi aiuto e soccorso a vicenda. La storia della Volpicelli mostra che il giardino della santità conosce una straordinaria diversità di fiori cresciuti uno accanto all'altro, uno insieme all'altro: Caterina, appartiene ad una cordata di Santi e di Beati dediti all'apostolato religioso e sociale, che hanno fatto grande la fede delle nostre genti. Al suo nome si associano quelli dei Beati Ludovico

La Veglia di preghiera nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte, presieduta dal Vescovo Ausiliare mons. Filippo Iannone

«Un esempio per i nostri giorni»

di Andrea Acampa

Ancora una Santa napoletana. Venerdì 17 aprile, a ricordarla tantissimi fedeli della sua città nella Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte per la Veglia diocesana di preghiera nell'attesa del rito di canonizzazione di quest'oggi in piazza San Pietro a Roma presieduto dal Santo Padre Benedetto XVI

«Caterina Volpicelli - ha affermato durante l'omelia monsignor Filippo Iannone, vescovo ausiliare della Diocesi, che ha presieduto la Veglia - si inserisce in questo tempo di crisi materiale e spirituale e ci insegna ad affrontare le tante situazioni di difficoltà e a vincerle in maniera ordinaria. L'attualità del suo esempio sta nel fatto che visse in un'epoca di crisi dei valori ma riuscì a superarla concentrandosi sulla famiglia, sul lavoro e sulla convivenza sociale. Affidiamoci anche noi alla Santa, ognuno di noi è chiamato alla santità attraverso ciò che fa quotidianamente».

In processione durante la veglia è stato portato anche il quadro della Santa ed una teca contenente una reliquia della gamba. Il miracolo che ha portato alla canonizzazione della Volpicelli riguarda la guarigione della signorina Ruggiero Teresa di Meta di Sorrento, di 82 anni, che era affetta da oltre vent'anni da diabete mellito insulino. «Il 20 marzo del 2002 la Ruggiero si

svegliò con dolorosa fitta al tallone destro. La causa era dovuta al formarsi di una piaga ulcero-necrotica e infetta che procurava bruciori e dolori fortissimi - racconta Suor Carmela Vergara, la postulatrice della Causa di canonizzazione -. Teresa, membro esterno della famiglia delle Ancelle del Sacro Cuore, si rivolse in preghiera alla Beata Caterina con insistenza perché la liberasse da quel dolore insopportabile, e il 21 aprile del 2002, quando si svegliò non avvertiva più dolore; la piaga era asciutta». Sul caso, il 15 marzo 2004 fu istruita una Inchiesta diocesana presso la Curia di Sorrento. Sottoposta al vaglio della Consulta medica, il 20 dicembre 2007 la guarigione fu giudicata inspiegabile a livello scientifico.

«La sua ricca personalità suscita un fascino particolare in chi le si accosta con intelligenza d'amore. Nei suoi scritti e nelle sue scelte emerge un orientamento spirituale ed apostolico chiaro ed audace», ha ricordato ancora mons. Iannone, sottolineando il grande fascino della Volpicelli, la sua profonda spiritualità e la chiara visione dell'azione apostolica che Cristo le chiedeva, attraverso il recupero di un ruolo attivo del laicato, «un esempio attualissimo per i nostri giorni - ha concluso il Vescovo - e per i tanti laici impegnati nella nostra Chiesa diocesana».



azione di Caterina Volpicelli, fondatrice delle Ancelle del Sacro Cuore alla Chiesa universale

prima pagina

da Casoria, Bartolo Longo, Giulia Salzano, Maria Cristina Brando, le venerabili Rosa Carafa, Iabella de Rosis, il servo di Dio Sisto Riario Sforza, per fare solo alcuni nomi. Insomma la canonizzazione è un invito a riscoprire il dono della diversità e l'impegno della corresponsabilità nell'azione pastorale della nostra Chiesa locale.

Questo apre ad un terzo ed ultimo insegnamento: rinnovare e promuovere con maggiore intensità la spiritualità del Cuore di Cristo. Si tratta di avere uno sguardo libero e attento ai principali cambiamenti della nostra società ma, soprattutto, avere lo sviluppo di un pensiero che coniughi i tratti del realismo, del coraggio e della speranza. Caterina Volpicelli lo ha fatto attraverso Quattro grandi scelte che sono ancora oggi valide: 1) la *cultura*: da qui il suo impegno per l'educazione e il rinnovamento della gioventù che voleva fosse non soltanto buona e

devota ma con una certa cultura, capace di documentare la parola che trasmetteva; 2) il *sociale*: ovvero alleviare non soltanto gli effetti del male e rispondere alle molte problematiche che la realtà presenta, ma risalire alle cause e alle radici del male, da momento che impegno sociale e impegno culturale devono camminare di pari passo; 3) la *missione*: scegliendo sempre i posti più poveri e difficili, dove non volevano andare altri, i "bassi" di Napoli, per donare a tutti l'amore mi-

sericordioso di Dio; 4) l'*eucaristia*: vissuta non come un alimento individuale e personale ma come un servizio apostolico alla chiesa.

"Ripartire da Cristo", ma rimanendo costantemente in orbita ed in intima comunione con Lui. È questo il senso della spiritualità e della logica del Cuore di Cristo. Accanto a ripartire da Cristo c'è da rimarcare la necessità di "rimanere in Cristo". È questo il fondamento necessario per vivere la vita di fede

lebrazione eucaristica che si terrà domenica 10 maggio alle ore 18.30 sempre nella Chiesa Cattedrale, favorirà il nostro "grazie corale" al Signore per questo dono e sarà segno di una comunità diocesana che vuol edificarsi nella carità e nella comunione, attorno al suo Pastore, nella consapevolezza che la nostra Chiesa, oggi, è particolarmente benedetta da Dio. Tutti invito a pregare con me perché l'evento della Canonizzazione della nostra Caterina Volpicelli sia soprattutto fecondo di

rinnovamento spirituale e di slancio missionario, perché il Vangelo sia annunciato a tutti gli uomini, nel nostro territorio ma anche fino agli estremi confini della terra, impegnandoci, come lei, a vivere un rapporto intimo di amore con Gesù Eucaristia, perché soltanto per Lui, con Lui e in Lui, possiamo collaborare al compiersi della salvezza.

Sappiamo che di un titolo soprattutto è andata fiera Caterina Volpicelli: nien-

te! Qui sta il segreto di ogni esito nella vocazione e nella missione: abbandonarci nelle mani di Dio, come bambini, con la materna intercessione del Cuore Immacolato di Maria, perché il nostro "niente" diventi luogo in cui si compiono i miracoli della grazia.

✠ **Crescenzo Card. Sepe**

Arcivescovo Metropolita di Napoli



Il programma dei festeggiamenti

Diversi appuntamenti celebreranno in Diocesi la canonizzazione di Caterina Volpicelli. Innanzitutto, il prossimo 9 maggio la "Peregrinatio" con il corpo della Santa.

L'appuntamento è alle ore 16 presso la Parrocchia di San Domenico Soriano in Piazza da Dante da dove, dopo un breve momento di preghiera, partirà la processione con il corpo della Volpicelli secondo il seguente itinerario: Port'Alba, Piazzetta Miraglia, Via dei Tribunali, Via Duomo, Chiesa Cattedrale, dove i resti mortali resteranno esposti alla venerazione dei fedeli.

Sempre nella Cattedrale il giorno seguente, 10 maggio, alle ore 18.30 il Cardinale Crescenzo Sepe presiederà la Solenne Concelebrazione Eucaristica di ringraziamento.

È stata allestita una Mostra itinerante sulla vita e le opere di Caterina Volpicelli che fino al 10 maggio resterà nel Duomo di Napoli. La Mostra verrà poi allestita fino al 31 maggio nella Chiesa della Pietrasanta, nel mese di giugno a Scampia e nel mese di luglio a Ponticelli. È previsto anche un itinerario alla scoperta dei luoghi volpicelliani nel centro storico di Napoli: punto di ritrovo Port'Alba, casa natale della Volpicelli, poi la Pietrasanta, dove è stata battezzata, il Collegio di San Marcellino, dove ha ricevuto la formazione scolastica, il Monastero delle Adoratrici Perpetue, dove ha vissuto la prima esperienza di vita religiosa, per concludersi al Santuario diocesano del Sacro Cuore, presso la Casa madre delle Ancelle.

Non mancheranno le proposte culturali con convegni e concerti: il primo, il 17 ottobre 2009, nella Basilica di Santa Restituta al Duomo, con la presentazione del volume di mons. Antonio Illibato "Caterina Volpicelli, donna della Napoli dell'Ottocento", cui seguirà un concerto del Centro di musica antica "Pietà dei Turchini"; il secondo sulla "spiritualità del Cuore di Cristo", che riunirà tutti gli Istituti religiosi maschili e femminili della Diocesi che si ispirano a questo carisma, nel prossimo mese di Novembre presso la Facoltà Teologica di Capodimonte; il terzo, ad un anno dalla canonizzazione, sull'identità culturale meridionale cui verrà associato il concerto-evento "Uno Cuore" al Teatro Mercadante.

Nelle parole della Madre generale e della Postulatrice il significato della canonizzazione «Adattare l'abito ai tempi e ai luoghi»

di **Carmen Elena Villa**

«Signore, cosa vuoi che faccia?» era la domanda costante che la giovane Caterina Volpicelli, dopo essere tornata dal teatro o dagli spettacoli di danza che tanto le piacevano, poneva all'immagine dell'«Ecce Homo» che si trovava in casa sua. Questa immagine si trova oggi nella casa generalizia della comunità delle Ancelle del Sacro Cuore, da lei fondata.

«Visse un'adolescenza molto difficile. Pensava di sposarsi, di formare una famiglia. Con le sue sorelle frequentava i teatri e gli svaghi del suo tempo. Riuscì a studiare molte lingue», spiegato Suor Carmela Vergara, postulatrice della causa di canonizzazione e religiosa della comunità delle Ancelle del Sacro Cuore.

In quell'epoca ci fu una forte epidemia di colera nella sua città. L'esperienza di dolore le fece guardare più da vicino la sua vocazione di dedizione totale al Signore. Erano anni difficili per la Chiesa a Napoli: l'invasione garibaldina, la persecuzione da parte dei massoni e la dispersione dei gesuiti erano alcune delle sfide per l'apostolato del tempo.

A Roma si svolgeva il Concilio Vaticano I (1869-1870), convocato da Papa Pio IX. Parallelamente un gruppo di anticlericali realizzava l'«Anticoncilio dei liberi pensatori».

Fu in quel contesto che Caterina decise di iniziare la sua opera con l'accompagnamento spirituale di padre Ludovico.

Nell'edificio di Largo Petrone, nel quartiere Sanità, Caterina cominciò le sue attività apostoliche. Riunì dodici donne con le sue stesse attitudini, che chiamò «zelatrici dell'apostolato della preghiera». I frutti del suo apostolato furono grandi. Grazie all'amicizia e ai consigli della Volpicelli, l'attuale beato Bartolo Longo, fondatore del santuario della Madonna del Rosario di Pompei, ebbe una conversione radicale dopo essersi dedicato per anni alla superstizione e allo spiritismo. «Si era allontanato dalla Chiesa, ma con lei riuscì a convertirsi, fece la Prima Comunione e dalla casa della Volpicelli andò a Pompei per fondare il santuario», ha ricordato Carmela Vergara.

Il 27 dicembre 1867 nacque l'Istituto. Le prime donne che sentivano questa chiamata iniziarono così la vita comunitaria. Nei primi tempi, la comunità dovette affrontare prove difficili: «era perseguitata dai massoni, perché vedevano questa donna circondata da altre donne e pensavano che si riunivano per fare discorsi politici contro i massoni. Questo non preoccupava Caterina. Non ci dava peso, an-

dava avanti perché credeva nell'opera di Dio», ha aggiunto la Vergara, «diceva che avremmo dovuto portare il Cuore di Cristo ai cuori dei piccoli, degli adulti, dei giovani e di tutte le famiglie della società e del mondo intero».

Attualmente le donne che seguono l'opera di Caterina sono circa 300, in Indonesia, Italia, Brasile e Panama. «Il nostro carisma è quello di incarnare Cristo amore, questo amore misericordioso di Dio nella dimensione sia contemplativa che pastorale, da portare attraverso l'immolazione, la riparazione e il sacrificio», ha osservato Concetta Liguori, madre generale delle Ancelle del Sacro Cuore. Caterina non volle che le sorelle della sua comunità vestissero l'abito «perché ci ha detto - ha aggiunto la madre -: il vostro segno visibile deve essere la testimonianza di vita. Dovete adattare l'abito ai tempi e ai luoghi».

La comunità ha ora tre rami: in primo luogo le Ancelle, donne consacrate che vivono in comunità l'obbedienza, la castità e la povertà. Il secondo ramo sono le Piccole Ancelle, consacrate che vivono nella propria famiglia. Ci sono infine le piccole ancelle che vivono la spiritualità della Volpicelli nella vocazione al matrimonio.